

Considerazioni di un giovane in occasione della scelta di una professione

Tema di tedesco per la licenza liceale¹

Manoscritto^a

All'animale la natura stessa ha fissato la sfera d'azione entro cui deve muoversi, ed esso la occupa tranquillamente, senza tendere più lontano, senza neppure presagire un'altra. Anche all'uomo la divinità diede un fine generale, quello di nobilitare l'umanità e se stesso, ma lasciò a lui la ricerca dei mezzi con i quali raggiungerlo; lasciò a lui la facoltà di scegliere, nella sfera sociale, la posizione a lui più consona, partendo dalla quale potesse nel miglior modo elevare sé e la società.

Questa scelta è un grande privilegio di fronte agli altri esseri del creato, ma è insieme un atto che può distruggere l'intera vita dell'uomo, render vani tutti i suoi piani e far di lui un infelice. Ponderare con serietà questa scelta è quindi senz'altro il primo dovere di un giovane agli inizi della sua carriera e che non intenda abbandonare al caso i suoi affari più importanti.

Ciascuno ha dinanzi agli occhi una meta, che a lui almeno appare grande, e che lo è veramente, se tale lo dice la convinzione più profonda, l'intima voce del cuore, poiché la divinità non lascia mai nessuno dei mortali completamente senza guida: essa parla con voce sommessa, ma sicura.

Ma questa voce viene facilmente sopraffatta; ciò che noi riteniamo vero entusiasmo può esser stato creato dall'istante, e dall'istante può forse nuovamente venire distrutto. La nostra fantasia è magari infiammata, i nostri sentimenti sono eccitati, vane parvenze giocano davanti ai nostri occhi, e noi ci precipitiamo bramosi alla meta, vaneggiando che la divinità stessa ce l'abbia additata; ma ciò che con ardore stringiamo al petto ben presto ci respinge, e vediamo distrutta tutta la nostra esistenza.

Dobbiamo perciò rigorosamente esaminare se davvero siamo accesi di entusiasmo per una professione, se una voce dentro di noi l'approva, ovvero se l'entusiasmo è illusione e se quello che abbiamo creduto l'appello della divinità non è stato invece che un intimo inganno. Ma come possiamo riconoscere ciò, se non con l'indagare le sorgenti stesse dell'entusiasmo?

La grandezza risplende, lo splendore suscita ambizione, ed è facile che sia stata

^a Scritto il 12 agosto 1835.